

Ai Consiglieri regionali Francesca  
Marchetti, Antonio Mumolo  
Silvia Prodi, Valentina Ravaioli  
Nadia Rossi, Luca Sabattini

Alla Presidente  
dell'Assemblea Legislativa

e p.c.

Alla Responsabile del Servizio  
Segreteria e Affari Generali della Giunta  
Regionale

**Oggetto: Interrogazione n. 2514 dei Consiglieri regionali Marchetti, Mumolo, Prodi, Ravaioli, Rossi, Sabattini.**

Con riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica quanto segue.

Nel 2016 il Comitato Europeo dei Diritti Sociali (CEDS) ha condannato l'Italia per la violazione della Carta Sociale Europea, poiché l'alta percentuale di obiezione di coscienza all'interruzione volontaria di gravidanza del personale sanitario e la mancata adozione delle necessarie misure da parte delle competenti autorità statali e regionali per rendere effettiva l'applicazione della legge, violano il diritto alla salute della donna e il diritto al lavoro del personale sanitario non obiettore. Tale condanna si aggiunge ad un'altra già emessa nel 2014 sempre per la non corretta e puntuale applicazione della legge 194 del 1978 sull'interruzione volontaria della gravidanza.

La Regione Emilia-Romagna ha monitorato negli anni l'andamento degli interventi di interruzione volontaria della gravidanza e l'obiezione di coscienza sia nelle strutture ospedaliere sia nelle strutture consultoriali, al fine di verificare la completa e piena applicazione della Legge 194/78. Ha individuato, inoltre, standard di qualità del percorso assistenziale dell'interruzione volontaria di gravidanza (IVG), attraverso documenti tecnico-scientifici finalizzati a fornire un contributo al miglioramento della qualità del percorso assistenziale dell'IVG, recepiti con note PG/2009/294321 del 24 dicembre 2009 e PG/2010/105279 del 15 aprile 2010, la cui applicazione nelle Aziende sanitarie viene valutata periodicamente a livello regionale.

Tale monitoraggio rivela che, per l'anno 2015, nelle strutture sanitarie dell'Emilia-Romagna che praticano interruzioni volontarie di gravidanza, l'incidenza dell'obiezione

di coscienza riguarda circa la metà dei medici ostetrici-ginecologi (53,1%, in diminuzione rispetto al 2014) e circa un terzo dei medici anestesisti (32,5%), con una grande variabilità tra le Aziende. I corrispondenti dati medi nazionali (l'ultimo dato disponibile è relativo al 2013) risultano decisamente più elevati: sono rispettivamente pari al 70% e al 49,3%.

Per quanto riguarda l'accesso all'intervento, non si evidenziano particolari criticità. Sono in diminuzione gli interventi eseguiti oltre i 14 giorni di attesa dalla certificazione, che sono passati dal 30,8% del 2010 al 24% del 2015, e viene garantito in tutte le province l'accesso all'aborto medico (RU486). Le IVG mediche rappresentano il 24,1% delle IVG eseguite nel 2015, percentuale molto più elevata rispetto alla media nazionale (9,7% sempre durante il 2013)

All'interno dei Consultori familiari l'incidenza dell'obiezione di coscienza è più ridotta e riguarda circa un quarto dei medici ostetrici-ginecologi (23,7% nel 2015). Tra questi, una parte effettua comunque i colloqui e rilascia i certificati per l'interruzione di gravidanza.

Nei Consultori non sono noti casi di rifiuto dei contraccettivi e della contraccezione post coitale: per quest'ultima le richieste di prescrizione sono diminuite da quando l'AIFA, con determina del 21 aprile 2015, ha reso disponibile a banco, per le donne maggiorenni, i farmaci utilizzati per la contraccezione d'emergenza.

Infine, sempre nell'ottica di garantire la corretta applicazione della L.194/78 è stata adottata la Dgr. 1690/2008 ("Linee di indirizzo per la tutela sociale della maternità e sull'interruzione volontaria della gravidanza nell'ambito dei Piani di zona per la salute ed il benessere sociale") che ha fornito indicazioni concrete per la definizione di protocolli organizzativi distrettuali per l'assistenza socio-sanitaria alla genitorialità e alla famiglia, compresa l'assistenza alle gravidanze con condizioni di fragilità sociale ed economica.

In ogni Distretto sono stati individuati protocolli integrati di accoglienza e definizione delle proposte assistenziali rivolte alla donna e al suo contesto familiare, tra Consultori familiari, servizi sociali, centri per le famiglie e associazionismo del territorio.

All'interno dei Consultori familiari non risultano presenti attività di associazioni del tipo di quelle previste dalla Dgr. 1690/2008. In alcune realtà locali sono invece presenti associazioni che hanno altre finalità: due ("Associazione Futura" e "Mamme per le Mamme") a sostegno dell'allattamento al seno e una ("Il segnalibro") nell'ambito del progetto "Nati per leggere", con la finalità di leggere ai bimbi nella sala d'attesa del Consultorio donne immigrate.

Cordiali saluti

Sergio Venturi

